

# BUONE NOTIZIE

GOOD NEWS – GUTE NACHRICHTEN – BOAS NOTICIAS – BONNES NOUVELLES – BUENAS NUEVAS  
NOTIZIARIO DI VITA E TESTIMONIANZA CRISTIANA – Marzo 2016

Stampato in proprio e distribuito gratuitamente

---

## *La domanda cruciale*

Quando andavamo a scuola c'erano dei giorni particolari, come ad esempio, quando dovevamo svolgere il tema in classe. Avevamo a disposizione due fogli: in uno dovevamo sviluppare il tema scrivendo liberamente, aggiungendo o togliendo frasi a nostro piacimento; nell'altro dovevamo trascrivere tutto quello che avevamo scritto ed elaborato nel primo foglio, ma in modo pulito e corretto. Di solito avevamo due ore di tempo e alla fine dovevamo consegnare il compito e, se indugiavamo, il professore stesso veniva a ritirare il nostro foglio. Dopo di ciò il professore doveva esaminare attentamente ciò che avevamo scritto, mettendo un voto che corrispondeva, secondo il suo giudizio, alla qualità del compito svolto. La nostra vita sulla terra ha delle analogie con tutto questo. Dio ci ha dato una vita e un tempo sufficiente per svolgere il nostro "tema", cioè lo scopo per il quale intendiamo vivere e gli obbiettivi che desideriamo raggiungere, in poche parole, cosa vogliamo fare di questa vita che abbiamo ricevuto. Alla fine anche noi dovremo consegnare il nostro "foglio" nelle mani del grande Esaminatore. Forse molti pensano che una volta passata l'età scolare, dopo aver magari conseguito un diploma o una laurea, non avremo più nulla a che fare con la scuola e con gli esami. Sì, la scuola terrena ha un inizio e poi una fine, ma la nostra vita in questo mondo, tra i suoi tanti scopi, ha anche quello di insegnarci tante cose, perché noi non siamo come gli animali senza intelletto, ma uomini che Dio ha creato alla sua immagine e somiglianza. E Dio non vuole che restiamo all'oscuro, nell'ignoranza, anzi vuole darci la vera conoscenza. Per questo motivo Gesù è venuto nel mondo, come Egli stesso ebbe a dire a Pilato: "Per questo sono venuto nel mondo, per testimoniare della Verità. Chiunque è per la Verità ascolta la mia voce" (Giovanni 18:37). La scuola umana è limitata, imperfetta e incompleta, ma il Signore Gesù è il vero Maestro venuto da Dio per rivelarci le cose spirituali e per insegnarci a vivere secondo la volontà di Dio. Circa 2000 anni fa il Sinedrio, cioè la massima autorità religiosa in Israele, spinse il governatore romano, Ponzio Pilato, a condannare Gesù alla morte in croce. Quel giorno Pilato si trovò a fare la scelta più importante della sua vita. Lui voleva liberare Gesù perché non trovava nessuna colpa in lui, ma davanti a lui c'era il popolo che, istigato dai sacerdoti, gridava di crocifiggerlo. Era consuetudine, ogni festa di Pasqua, che il governatore liberasse alla folla un carcerato, qualunque ella volesse. In quel momento c'erano 2 condannati a morte: uno era Gesù e l'altro era un certo Barabba, colpevole insieme ad altri di sedizione e omicidio. Pilato domandò: "Quale dei due volete che io vi liberi?" - Il popolo rispose: "Barabba!" - E Pilato: "E che farò di Gesù, detto Cristo?" - Il popolo rispose: "Sia crocifisso!" - "Ma che male ha fatto?" domandò Pilato. Ma quelli gridavano più forte: "Sia crocifisso!" - Pilato, vedendo che non otteneva nulla, prese dell'acqua e si lavò le mani dicendo: "Io sono innocente del sangue di questo giusto." - Ma Pilato, era proprio innocente? Aveva

fatto proprio tutto quello che era in suo potere per liberare colui che egli stesso aveva definito giusto? E tu, caro amico o amica, che farai di Gesù? Te ne laverai le mani come Pilato? La tua eternità dipende proprio da quello che tu farai di Gesù. Il Vangelo di Giovanni dice: “Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Infatti Iddio non ha mandato il suo Figliuolo nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; chi non crede in lui è già condannato perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figliuolo di Dio. E la condanna è questa: che la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato le tenebre più che la luce perché le loro opere erano malvagie” (Giovanni 3:16-19). Forse, tornando all’esempio di prima, quando parlavamo del tema in classe, magari vorrai consegnare il tuo foglio in bianco e lavarti le mani come Pilato, non volendo avere nulla a che fare con Gesù. Ma alla fine della tua vita ti sarà richiesto: “cosa hai fatto di Gesù?” Forse tu pensi di essere cristiano perché hai scelto di seguire le tradizioni religiose che ti sono state tramandate, senza aver verificato se sono giuste o meno alla luce della Bibbia; o forse per te Gesù è il Dio della domenica o delle grandi ricorrenze, dei matrimoni o dei funerali; oppure l’hai messo alla stregua o alla pari di tutte le altre divinità che il mondo adora. Ma Egli è il Re dei re, il Signore dei signori, il primo e l’ultimo, l’alfa e l’omega, il principio e la fine, l’unico vero Dio (Apocalisse 22:13; 1° Giovanni 5:20; 2° Pietro 1:1). Non gli possiamo dare un posto secondario ma, con l’aiuto di Dio, dobbiamo dargli il primo posto nella nostra vita. Man mano che la nostra vita si va svolgendo, tante cose ci passano davanti e Dio vuole attirare la nostra attenzione verso Gesù, colui che può dare alla nostra vita un nuovo principio e un nuovo corso, e un futuro meraviglioso nel Cielo. Ma dipende da noi, cioè dalla nostra personale risposta alla domanda cruciale che Dio ci pone davanti. Quel giorno Pilato la rivolse alla folla che gli stava dinanzi: “E che farò di Gesù, detto Cristo?” La folla rispose: “Sia crocifisso!” - Questa domanda ha percorso i secoli ed è giunta fino a noi ed esige una risposta chiara dalla quale dipende la tua e la mia eternità: “Che farai di Gesù, detto Cristo?” E tu, caro amico o amica, cosa pensi di fare di Gesù? Egli è morto per te affinché tu possa vivere per Lui e possa trovare in Lui tutto quello di cui hai veramente bisogno. Perché in realtà tu non hai bisogno di un nuovo computer, o di una macchina nuova, o di una famiglia migliore, o di un lavoro che ti permetta di guadagnare molto di più; tu hai solo bisogno di Gesù che diventi tutto per te, e quando questo lo realizzerai, tu sarai veramente felice.

Cordialmente vostro  
Amedeo Bruno

# **SALVATA DALLE ACQUE**

Testimonianza di Patrizia Barbato

Pace a tutti, mi chiamo Patrizia Barbato e vivo a Scaletta Zanclea (ME).

Voglio ringraziare il Signore raccontando una straordinaria esperienza che feci il 1° ottobre del 2009.

Molti sanno che in quel giorno ci fu una catastrofe: un'alluvione e due frane (che furono conseguenza dell'alluvione stesso), colpirono il mio paesino causando diversi morti anche nei paesi vicini. Quel giorno ricordo che dovevamo festeggiare il compleanno di mia figlia, che qualche giorno prima aveva deciso di festeggiarlo da mia suocera. Casa mia è a pianterreno mentre mia suocera abita al primo piano della stessa palazzina. Non ero molto contenta di questa scelta ma mia figlia era convinta e dissi di sì. Era una bellissima giornata, ma verso le 18:00 il cielo cambiò assumendo un colore scuro e iniziò a piovere abbondantemente. Aspettavamo diverse persone, tra cui due sorelline della comunità di Giardini Naxos. Visto che il tempo passava e il temporale sembrava peggiorare, le chiamai per avvisarle di non muoversi dalla stazione e che qualcuno sarebbe andato a prenderle. Arrivarono altre persone completamente bagnate e l'acqua nella strada iniziò a scorrere e aumentare. Ero molto agitata e ricordo che, ad un certo momento, io, mia cognata e mio nipote aprimmo il portone che si affacciava sulla strada per vedere come prendere quelle due ragazze bloccate. L'acqua arrivava a circa mezzo metro d'altezza e copriva interamente le ruote delle macchine: non ci si poteva muovere. Tutti salirono al primo piano e poi se ne andò la corrente elettrica ma, subito dopo, ritornò ed io rimasi al piano terra per spazzare via l'acqua che iniziava ad entrare dall'ingresso che era aperto. Poi entrai dentro casa per aprire i balconi così da buttare fuori l'acqua, ma, all'improvviso, venne a mancare la corrente nuovamente, si sentì un boato, e un'ondata violenta di acqua e fango entrò in casa, mi travolse e mi spinse prima verso il corridoio, poi verso la fine della casa, che si avvicina alla ferrovia. Tutto mi cadeva davanti e da ogni lato, sentivo rumori, tutto mi crollava attorno ma nulla mi arrivava addosso, e tutto questo avveniva nel buio più profondo. Provvidenzialmente mi aggrappai ad una porta di casa, che si era staccata, e con essa rimanevo a galla, ma il fango mi arrivava al mento. L'ondata mi trascinò e mi sentii bloccata a una parete di una stanza. Non potevo parlare altrimenti ingoiavo fango; avvertivo bruciore per tutto il corpo. Non riuscivo bene a capire cosa stava succedendo, ero lucida, ma dopo compresi la gravità della situazione. Nella mia mente e nel mio cuore chiesi al Signore di darmi la pace e la tranquillità e, per la prima volta da quando sono convertita (da oltre 26 anni), sentii dentro di me una meravigliosa voce che mi diceva di stare tranquilla perché Lui era lì con me. Così divenni tranquilla e chiesi al Signore che, se era nella sua volontà, di chiamarmi subito e di consolare i miei figli, perché li sentivo dal primo piano urlare. Quella voce continuava a parlare dicendomi: << Io ti libererò >>. In quell'attimo vidi una luce e c'era qualcuno che mi chiamava, ma io non riuscivo a sentire bene perché avevo le orecchie piene di fango, ma quando capii che era mio cognato che mi stava cercando, cominciai a spingermi verso l'uscita con la porta che mi manteneva a galla.

Mio cognato era sceso dal primo piano, scendendo dai gradini della scala, tenuto da mio nipote per evitare di scivolare.

Mio cognato mi diceva di andare verso di lui ma io ero impedita da un tronco d'albero nel corridoio. Non so come, quel tronco si spostò e mio cognato trovò una tavola, l'allungò verso di me, io l'afferrai e mi tirò fuori. Arrivammo a salire verso il primo piano facendo appena cinque scalini e subito una nuova ondata di acqua e fango entrò nella casa facendo salire il livello dell'acqua fino all'altezza del portone d'ingresso. Bastava qualche minuto di ritardo e per me non ci sarebbe stato scampo. Ringrazio Dio che ho potuto vedere la sua mano potente all'opera nella mia vita e nella mia famiglia, perché quella sera, essendo il compleanno di mia figlia, non avevo preparato neanche un dolce ed ero uscita con mia figlia per prendere la macchina e comprarlo, ma non riuscimmo a trovare la macchina: se l'avessimo trovata, quasi sicuramente ci saremmo ritrovati nella frana. Il Signore aveva già steso la sua mano all'inizio manifestando la sua bontà infinita. Pensai poi che se avessimo festeggiato a casa mia, sarebbero morte circa una quindicina di persone. Dopo qualche giorno dall'accaduto fui ospitata con la mia famiglia in casa di fratelli, poi fui convocata dalle autorità per andare a risiedere per un po' di tempo in una struttura alberghiera. Lì c'erano tanti giornalisti ma non mi feci intervistare, ma un giorno, una psicologa che era lì per aiutare tante persone che avevano subito quel trauma, volle parlarmi. Qualcuno le aveva raccontato la mia esperienza e mi chiese se avessi bisogno di parlare con lei dell'accaduto così da potermi aiutare, e per evitarmi problematiche a livello psicologico. Ma io risposi che ero seguita da un buon dottore. Lei mi chiese incuriosita: << Sono contenta, è un mio collega? >> Ed io risposi: << Non so se lei lo conosce. E' di su .>> E lei: << E' del nord? >> E io dissi: << Molto più su! >> E lei: << E come si chiama? >> Io risposi: << Gesù. >>

Lei si alzò, mi salutò e andò via. Non bastano le parole per ringraziare il Signore per come ha guidato e preservato la mia vita e quella della mia famiglia. Qualche tempo dopo seppi che, prima che avvenisse l'alluvione, il Signore aveva avvisato delle famiglie di pregare per me in modo particolare. Ovviamente loro non sapevano nulla di quello che poi sarebbe accaduto. E' stata un'esperienza indimenticabile che mi ha segnato tantissimo. E' vero, potevo morire, ma me ne sarei andata con Gesù. La cosa sulla quale poi riflettei fu che se non ero salvata e fossi morta in quel momento, non sarei andata con Dio. Quello che voglio dire a chiunque sta leggendo questa mia testimonianza è: <<Sei salvato?>> Io sì, lo ero e lo sono ancora, grazie a Dio, e so che in quel giorno avrei potuto perdere la vita. Nell'alluvione ho perso tanti beni materiali ma non la certezza che Dio era con me e che se fossi morta, Lui mi avrebbe portata con Sé. Sono meravigliosi i suoi miracoli, ma, caro amico o amica, voglio dirti che la cosa più preziosa che abbiamo è l'anima, la mia è custodita nelle migliori mani che tu possa mai immaginare: quelle di Dio. E la tua? Dio ci benedica insieme.

---

**QUESTO GIORNALINO È STATO REALIZZATO NON PROFESSIONALMENTE E  
DISTRIBUITO GRATUITAMENTE AL DI FUORI DEL MERCATO DELL'EDITORIA**

---

## QUALCUNO È MORTO PER TE

Nella mia vita c'è stato un episodio che mi ha toccato profondamente. Voglio raccontartelo.



Nella stanza del colonnello Groth. Dica pure, signor colonnello, per me è un piacere ascoltarla.



Nel mio reggimento c'era un ragazzo molto magro, debole per la vita militare, ma era come se fosse nato nel reggimento e per questo volevamo impegnarlo bene.



Il suo nome era Willy Holt. Suo padre era caduto in guerra e sua madre morì circa sei mesi dopo per il dispiacere.



Tratto da una storia vera

Vi fu un tempo in cui avvennero dei comportamenti scorretti da parte di alcuni soldati del reggimento e decisi che se ciò si fosse ripetuto, avrei punito il colpevole con una pena severa.



Un giorno mi informarono che qualcuno aveva rotto alcuni bersagli.



(Jim... ma che fai? Sei pazzo?)



Ah! Ah! Ah! No, voglio mettere fuori uso questi bersagli, così domani non avremo bisogno di esercitarci. Voglio vedere che faccia farà il colonnello! Ah! Ah!

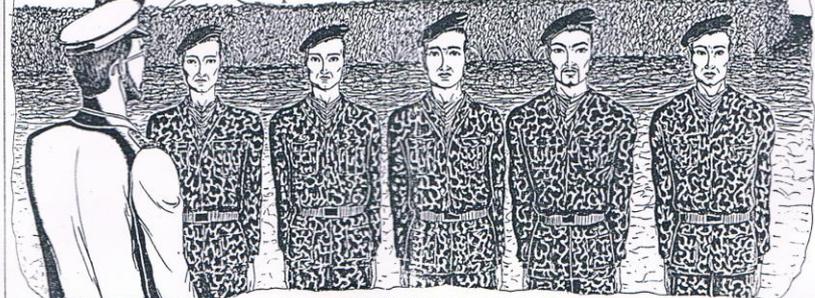
Furono eseguite delle indagini e il risultato fu che il misfatto era stato compiuto da uno o più soldati che facevano parte della stessa camerata di Willy Holt.



Tutti furono arrestati per essere interrogati. Furono pregati di consegnare i colpevoli ma rifiutarono. Alla fine fui io a parlare loro.



Se uno di quelli che ieri notte erano nella tenda n° 4, si fa avanti per ricevere la punizione che merita, come un uomo, gli altri non dovranno subire alcuna pena. Ma se ciò non succede, non rimane altro da fare che punire tutti con dieci frustate.



Per alcuni minuti regnò un silenzio di morte. Poi Willy Holt si fece avanti.



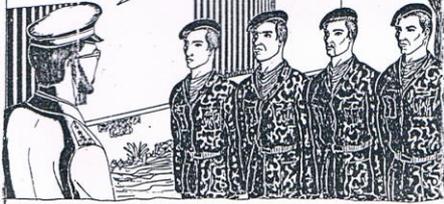
Con voce decisa...

Sono pronto! La prego di infliggermi la pena adesso!



Pieno d'ira e di sdegno, gridai:

Dunque tra di voi non si trova nessuno degno di definirsi un uomo? Siete tutti così vigliacchi da far soffrire questo ragazzo per colpa vostra? Che sia innocente lo sapete meglio di me!



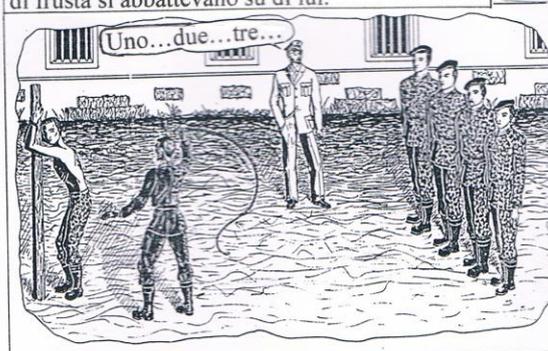
Ma rimanevano tutti là, silenziosi e infastiditi, senza dire una parola. Non mi ero mai trovato in una situazione così penosa. Sapevo che dovevo fare valere la mia parola, e questo lo sapevo anche quel ragazzo.



A malincuore detti l'ordine, e Willy fu condotto a subire la pena prevista.



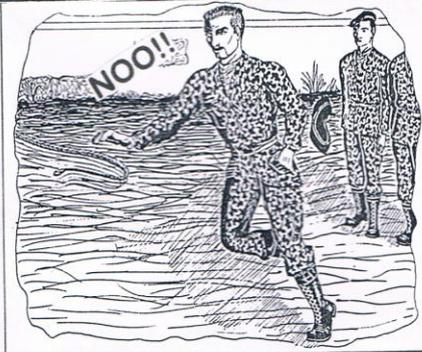
Coraggiosamente rimase in piedi, mentre i colpi di frusta si abbattevano su di lui.



Al quarto colpo, un debole lamento uscì dalle sue labbra. Prima che il quinto colpo gli fosse stato inflitto, si udì un grido dal gruppo dei prigionieri.



Con un salto, Jim Sykes – la pecora nera del reggimento – corse ad afferrare la frusta.



Signor Colonnello! Basta! Fermi tutto e leghi me al suo posto! Non è lui il colpevole, sono io!



Willy, ti prego, perdonami! Sono io che merito di essere frustato!





No Jim, tu sei al sicuro, perché la parola del colonnello è quella che conta.



E dopo un attimo sviene...

Willy! Willy!



Il giorno dopo incontrai il Dottore sulla strada che portava alla tenda degli infermi, dove era ricoverato il ragazzo.



Dottore, come sta Willy Holt?

Sempre peggio signor Colonnello!



Cosa?!

Si, purtroppo ieri ha ricevuto un colpo troppo forte per il suo corpo.



Il ragazzo, ormai moribondo, giaceva tra i cuscini; accanto a lui, quasi strisciante, c'era Jim Sykes.

Willy, perché l'hai fatto? Perché l'hai fatto?



Con voce debole ma chiara...

Perché volevo prendere su di me la punizione che spettava a te, Jim. Ho pensato che questo ti avrebbe aiutato a capire meglio il motivo per cui Cristo è morto per te.



Ma Cristo non ha niente a che vedere con uno come me, Willy. Io sono solo uno sporco peccatore.



Ma Egli è morto proprio per salvare quelli come te. Egli ha detto: "Io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori a ravvedimento" (Luca 5:32).



Ed Egli dice ancora che "anche se i nostri peccati fossero rossi come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve" (Isaia 1:18) Caro Jim, il Signore Gesù non è morto inutilmente, Egli ha versato il Suo sangue prezioso anche per te. Egli bussa ora alla porta del tuo cuore, non vuoi farlo entrare?



Mentre la sua voce diventava sempre più debole, pose una mano sul capo di Jim e cantò...

♪ Così qual sono, misero e ingrato, vengo a quel sangue da te versato. ♪ Vengo pentito a te Signore, lava il mio cuore, pietà di me. ♪

Un brivido attraversò il cuore di Jim, mentre le braccia di Willy si andavano afflosciando. La vita lasciò quel corpo sofferente, ma la sua anima volò verso Dio.



Quel ragazzo mi ha dato una grande lezione su ciò che significa essere un vero cristiano. Ed è per questo un giorno anch'io ho accettato Gesù Cristo come mio Signore e personale Salvatore.



Questa è una storia veramente straordinaria! Ma comportarsi come quel giovane non è facile; non credo che ci siano delle persone disposte a sacrificarsi per gli altri fino a soffrire e a morire.



Un giorno Gesù lo ha fatto. Egli è morto per ognuno di noi, e Dio ha stabilito che chiunque crede in Lui (Gesù) non perisce ma riceve la vita eterna (Giovanni 3:16). L'esempio di questo ragazzo dimostra che Gesù non solo perdona e purifica il cuore di un peccatore pentito, ma altresì lo trasforma e lo rende capace di fare la volontà di Dio e lo rende compiuto nell'amore.



Infatti il Signore Gesù disse che non c'è amore più grande di quello di dare la propria vita per i propri amici (Giovanni 15:13). Amico mio, io credo che oggi il Signore Gesù sta bussando alla porta del tuo cuore.



Non importa quanto grandi siano i tuoi peccati o se ti senti incapace di vivere secondo la volontà di Dio. Ciò che è importante è che tu apra il tuo cuore e inviti Gesù ad entrare e sarà Lui che ti trasformerà e farà di te un uomo nuovo.



**FINE**

E tu, caro amico o amica, oggi, per mezzo di questa storia vera, il Signore Gesù sta bussando alla porta del tuo cuore. Non vuoi tu farlo entrare? Se lo farai entrare Egli darà una svolta decisiva alla tua vita. Infatti, se tu lo ricevi come tuo personale Salvatore e Signore, Egli salverà la tua anima, dandoti la vita eterna, facendoti un cittadino felice del Regno di Dio per l'eternità. Vuoi tu accettare l'offerta generosa che Egli ti fa in questo momento? Non indugiare, invita Gesù oggi stesso a diventare il tuo Salvatore, affida con fede sincera la tua vita nelle sue mani ed Egli ti accompagnerà e ti guiderà tutti i giorni della tua vita.

A cura di: Buone Notizie - missione cristiana per la diffusione dell'Evangelo - c/o Chiesa cristiana evangelica internazionale, Via Dei Cantieri, 20 - 90142 Palermo - tel. 3485756467 - posta elettronica: [buonenotizie.ab@gmail.com](mailto:buonenotizie.ab@gmail.com) - Sito internet: [www.sordi-buonenotizie.it](http://www.sordi-buonenotizie.it) - Questo giornalino è stato realizzato non professionalmente e distribuito gratuitamente al di fuori del mercato dell'editoria.